lettera aperta

Domenica 20 settembre 2026 - XXV domenica del Tempo Ordinario anno LIV n. 2870

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

IL TEMPO NON È TIRANNO

A settembre riprendono gli impegni e sembra di soffocare. Manca il tempo per le passioni personali, in particolare per chi, oltre al lavoro e alla casa, deve accudire figli o genitori anziani



Il nuovo anno pastorale chiede di essere accolto con gioia, come un dono del Signore. E tuttavia c'è sempre l'impressione che ci manchi il tempo per essere sereni. È un paradosso moderno: mai abbiamo avuto tanti mezzi per risparmiare tempo e mai c'è stata la percezione di dover andare così di corsa. Pensate: in media il 76% della gente vorrebbe andare più lentamente ma, fra gli adulti, quasi tutti fan fatica a trovare un momento per sé stessi. Certo, la colpa è anche un po' nostra: dedichiamo tanto spazio ai social (qualcuno 4,3 ore al giorno); l'85% fra i giovani e gli adulti usa un servizio streaming e il 50% ne segue addirittura due. Non c'è da meravigliarsi se alla fine restano liberi solo gli scampoli di vita. Quel che pesa di più è però la percezione di essere disturbati da continui contrattempi: rispondere ad un sms, andare a prendere il figlio, fare una commissione, assolvere a una scadenza… questa frammentazione crea ansia e l'idea di una vita senza pause. Serve una svolta e capire che forse non è il tempo a mancare, ma le priorità, gli obiettivi forti, così da non dissipare le energie in fatiche marginali. Per esempio: mettere al centro Gesù, Signore del tempo, significa avere un respiro aperto all'eterno, un tempo ricco, una qualità di vita che non teme paragoni. *don Gianni*

FESTA INIZIO ANNO - In questa domenica, 20 settembre, conclusa la Messa delle 9:30, ci sarà la festa di inizio anno dalla seconda elementare in su. Ringraziamo chi ha organizzato e chi partecipa con passione.

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano



● **Attività del Ritrovo**
Il Ritrovo è il luogo di Via del Rigo 14 dove molte persone della terza giovinezza si ritrovano per riempire di vita i propri giorni. Già molte sono le attività iniziate per quanto la struttura sarà a pieno regime dall'inizio di ottobre.

- Lunedì mattina c'è attività motoria con Daniela Contini la quale fa due corsi: dalle 9:00 alle 10:00 e dalle 10:00 alle 11:00. Il pomeriggio, dalle 15:00 alle 18:00 c'è il cucito.
- Martedì mattina c'è yoga: dalle 9:00 alle 10:15 e dalle 10:30 alle 11:45. Il pomeriggio c'è ginnastica organizzata dal Pacinotti in 3 corsi dalle 17:00 alle 20:00.
- Mercoledì mattina è ancora libero mentre il pomeriggio, dalle 15:30 alle 18:30 c'è la lana (da poco 20 coperte sono state mandate in Ucraina).
- Giovedì mattina c'è attività motoria, come il lunedì mentre il pomeriggio la tombola dalle 15:30 alle 18:30 (attenzione: gli orari del pomeriggio possono cambiare con le giornate più corte).
- Venerdì mattina ci sono i corsi yoga con gli stessi orari del martedì mattino e il pomeriggio di nuovo la ginnastica organizzata dal Pacinotti come il martedì pomeriggio.
- Sabato il Ritrovo fa pausa e al momento non sono previste attività, ma riapre la **domenica** pomeriggio per la tombola, sempre dalle 15:30 alle 18:30.

I referenti
Al momento la referente per le attività classiche (cucito, lana, tombola…) del Ritrovo è Nadia Saragoni che ringraziamo di cuore (grazie anche a Stefania Dal Ben per il lunedì pomeriggio). La Polisportiva Pacinotti è la diretta referente per i suoi pomeriggi mentre per le altre attività (motoria, yoga…) il riferimento è l'associazione Germogliamo (Silvia Pistorello ne è la presidente).

Cosa ci manca?
Ci mancano persone che diano una mano per raccogliere le iscrizioni e organizzare al meglio le attività motorie e yoga: il lavoro è un po' impegnativo e cerchiamo aiuto fra coloro che si sono resi disponibili a suo tempo. C'è sempre bisogno anche di chi affianchi Stefania Dal Ben per l'organizzazione delle feste.

Quali lavori?
Sotto la guida di Cristina Memo (che ringraziamo di cuore) è già stato fatto un notevole lavoro di restauro del Ritrovo qualche anno fa. Ora dobbiamo però mettere mano sia al tetto, sia alle scale che portano al primo piano, sia alla veranda, ma anche ad alcune parti della struttura per renderla ancora più adatta a suoi scopi.

GRAZIE A CRISTINA
I gruppi che frequentano il Ritrovo desiderano ringraziare e manifestare pubblicamente alla cara Cristina Memo la loro riconoscenza. Cristina è stata per noi una guida ed un punto di riferimento sicuro per tutte le nostre attività, sempre cordiale e sorridente. Ci siamo sentite accolte con calore e simpatia. Era sua preoccupazione organizzare eventi per farci divertire e socializzare cosicché anche il numero delle persone è aumentato ed ora il Ritrovo continua ad essere una realtà viva, allegra e laboriosa. Grazie Cristina, con tutto il nostro cuore. Speriamo tanto che, quando potrai, ci verrai a trovare perché sei veramente "una bella persona".

SUPERENALOTTO: CHI VINCE?
dritti al centro

La scorsa settimana c'è stata la vincita al SuperEnalotto. L'evento singolare ha occupato in modo straordinario l'attenzione degli italiani. La RAI ha continuato a dare notizia della vincita per due giorni e il fatto è rimbalzato sui social ovunque. Eppure, si tratta di un inganno e bastano pochi conti per capirlo. La famosa vincita al SuperEnalotto è stata a La Valletta (LC) il 1° settembre scorso. Il premio è stato di 223,2 milioni di euro: una cifra da capogiro. La vincita precedente è stata il 22 maggio 2025 a Desenzano del Garda (BS), con 35,4 milioni di euro. Fra le due date sono trascorsi 1 anno, 3 mesi e 20 giorni. Quanto hanno speso gli italiani per il gioco in quello stesso periodo? La stima in quel lasso di tempo si aggira intorno ai 220-230 miliardi di euro (Federconsumatori). Nel solo 2025 gli italiani hanno perso (buttati via senza vincere nulla) quasi 22 miliardi di euro, il valore di un'intera manovra finanziaria. Che senso ha fare la pubblicità ad uno che

vince 200 milioni se tutti hanno perso 22 miliardi? Sono soldi che vanno allo Stato e, detta così, sembra un guadagno collettivo. Ecco però il paradosso: la gente spende capitali sempre maggiori e impoverisce il tessuto economico nazionale. Lo Stato sembra guadagnare, ma deve spendere molto di più per sostenere la fragilità della gente. Per esempio: ad Anguillara Veneta si spendono oltre 13.000 euro a testa per il gioco d'azzardo all'anno (fonte: Fatto Quotidiano). Nella provincia di Venezia la somma è di 1400 euro a testa, sempre all'anno (in crescita). Meglio smetterla con la pubblicità e lasciare in tasca alla gente le risorse per vivere decorosamente. La prossima vincita, al posto di parlare dei soldi guadagnati da uno solo sarebbe opportuno un servizio che spieghi bene quanti soldi tutti hanno perso. A vincere è chi non gioca. *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **Coro dei bambini e chierichetti**
Insieme alla catechesi mi farebbe piacere avviare anche altre due realtà. Da una parte desidero riprendere il gruppo dei chierichetti. Lo scorso anno abbiamo purtroppo avuto un ulteriore calo nel numero. Per carità nulla di drammatico perché corrisponde alla tendenza demografica, tuttavia, la nostra comunità cristiana potrebbe di certo fare qualche passo migliore per l'avvenire. Mi farebbe piacere avere anche un coretto stabile di bambini e bambine che curi il canto alla Messa delle 9:30. Per questo chiedo a chi fosse disponibile di fare un breve incontro quanto prima con me (propongo domenica stessa alle 15:00 circa).

● **Suonare e cantare**
Le Messe stanno ritornando pian piano alle presenze consuete (anche più in alcune circostanze). Ebbene: chiedo a chi ne ha la possibilità di dare presto una mano per la musica e il canto. In particolare mi preme la Messa delle 9:30 e quella delle 12:00. So che molti leggono anche in anticipo *lettera aperta* e riferisco allora che alla S. Messa delle 12:00 da domenica prossima 20 settembre, saranno presenti i ragazzi della seconda media. Erano abituati ad una celebrazione molto festosa, quella delle 9:30. Bene che, nel limite del possibile, possano presto trovare il canto, il suono ma anche le presenze degli altri giovani alla S. Messa di mezzogiorno.



● **23 settembre San Pio**
La prossima settimana c'è la memoria di San Padre Pio da Pietrelcina. La celebrazione ricorre il 23 settembre. Per carità: non voglio togliere attenzione alla festa, ben più solenne di San Matteo, apostolo ed evangelista, che sarà ricordato (fra le righe) domenica 21. Parlo di padre Pio perché la sua persona è stata molto in voga negli anni precedenti al punto da meritare un'immagine nella nostra chiesa all'ingresso. Presso la sua effige ci sono sempre parecchie candele e serve riconoscere che fra la gente è molto diffusa l'attenzione verso questa figura del 1900. Invito, chi lo desidera, ad approfittare di questa occasione per approfondire in modo esatto la sua vita: c'è molto da scoprire.

● **Germoglio: bene la falciatrice**
Si era rotta la falciatrice per l'erba del Centro Infanzia Il Germoglio. Non riesco a spiegare bene tutti i passaggi, ma il nostro carissimo Vanni Ballarin, con una manualità e una competenza che hanno dell'incredibile, è riuscito a sistemarla. Certo: ha impiegato 2 ore di



lavoro ma, di fronte alla macchina si muoveva con estrema disinvoltura. Lo scrivo perché in questo periodo mi sembra quasi impossibile trovare persone che abbiano una tale competenza meccanica: siamo tutti capaci di organizzare la nostra vita nell'ultimo social di grido, ma di fronte ad un motore restiamo quasi muti. Grazie di cuore.

● **Cancello: legge e…scappatoia**
Nel numero precedente abbiamo spiegato che, nel mese di settembre, abbiamo deciso di tenere chiuso il cancello del patronato dalle 14:30 alle 18:00 per favorire la presenza dei ragazzi e dei giovani che desiderano giocare nel campo sportivo. In questo mese la scuola ha pochi impegni, le giornate sono miti, c'è voglia di uscire di casa ed è bene che ci sia lo spazio adatto. Fatto: il cancello viene regolato da un calendario digitale che, recepiti gli orari, non guarda in faccia nessuno: apre e chiude a seconda del programma impostato. Non solo: il programma blocca il cancello anche per chi ha le chiavi o il telecomando… Subito però qualcuno ha trovato una scappatoia: ha messo davanti ai sensori di sicurezza un ostacolo in modo che il cancello resti sempre aperto. Ecco, cari amici sia detto col sorriso: capisco la necessità di parcheggiare per chi deve organizzare una festa, un incontro, un'attività, ma è importante che non ci siano eccezioni altrimenti non sarebbe più finita. Dunque, liberiamo i sensori di sicurezza e lasciamo che il programma impostato faccia la sua parte.

TESTIMONIANZA
da don Vincenzo

Caro don Gianni, chiedo ospitalità a *"lettera aperta"* per poter scrivere una breve presentazione del libretto che ho scritto e dato alle stampe. Non vorrei fare una presentazione sul tema del libro ma piuttosto spiegare perché l'ho scritto, ed è il terzo. Il ricavo del primo: "Il regno di Dio è già tra noi" è servito per regalare una barca di alluminio al signor Danico, del villaggio di "Igarapé Açu". Il signor Danico era il coordinatore dei villaggi e lavoravamo sempre assieme visitando i villaggi e organizzando le comunità. Un brutto giorno gli rubarono la barca e rimase come zoppo. Non vi dico la felicità quando ha ricevuto la barca nuova. Il ricavo del secondo: "Lasciami libero e ti sarò fedele", una raccolta di lettere organizzato dal sig. Francesco Bottazzo, è servito per comperare 11 motori Rabeta, uno per ogni villaggio, da applicare alle canoe. Ancora oggi i villaggi ringraziano… Per spiegare lo scopo del terzo libro devo partire da più lontano. Prima di tornare in Italia, definitivamente, avevo portato quattro caboclos, che mi sembravano più svegli ed aperti alle novità, a fare un viaggio in Brasile del Sud e nel Mato Grosso. Loro erano contadini e volevo che vedessero e conoscessero luoghi nuovi e esperienze agricole moderne per aprire i loro orizzonti. Un amico li portò a visitare piccole famiglie che vivevano con una agricoltura familiare, qualche vacca, maiali, galline e piantagioni, e che sbarcavano il lunario in modo più che dignitoso. Tornati a casa, contenti ed ammirati per quanto avevano visto, mi aspettavo che mettessero in pratica l'esperienza fatta… Niente da fare e dicevo tra me e me: "Vincenso ti ga perso el tempo e i schei!" Quando sono tornato in Brasile a maggio, due di loro, João Carlos e Raimundo, mi hanno mostrato alcuni sacchi di silato e mi hanno detto: "Abbiamo visto fare questo nel Mato Grosso e stiamo tentando di fare lo stesso, per noi è molto importante perché



riusciamo a sfamare il bestiame quando la piena del fiume invade tutti i pascoli. Ci costa caro perché dobbiamo affittare le macchine, ma quando riusciremo a comperare le nostre sarà tutto più facile". Vi confesso che mi sono sentito rinascere e felice per non aver perso né tempo né soldi, mi sono lasciato prendere la mano ed ho detto: "Quando vado a casa proverò a scrivere un altro libro e spero di potervi regalare io le macchine…ve lo prometto!". E siccome ogni promessa è un debito mi son dato da fare, il libretto è alle stampe e ad ottobre sarà distribuito agli amici di Carpenedo. Mi sono impegnato a racimolare circa 5.000 euro…se poi la spesa sarà maggiore il resto lo troveranno loro vendendo una o due vacche. Ecco le due macchine, una tritura e l'altra impacca. Un ringraziamento a tutti. Nella prossima saprete il titolo del libro e cosa contiene!. *don Vincenzo*

VITA DI PARROCCHIA

lieti eventi

Matrimoni

● Sabato 12 settembre, alle ore 11:00, abbiamo celebrato le nozze di **Favaro Davide** e **Calcagno Giulia**. A loro e alle loro famiglie gli auguri di un cammino sereno nell'amore di Cristo.



● Sabato 12 settembre, alle ore 15:00, abbiamo celebrato il matrimonio di **Landolfi Francesco** e **Cipolla Cinzia**. A loro giunga l'abbraccio della nostra comunità intera.

COMMIATI

Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Martedì 8 settembre abbiamo celebrato le esequie di **Santoro Giuseppe**, nato a Venezia nel 1954, residente a Mestre. La nostra comunità cristiana esprime le più sincere condoglianze per la perdita del caro Giuseppe alla moglie Nicla, ai figli e ai parenti più cari.



Giovedì 10 settembre abbiamo celebrato le esequie di **Marino Marisa**, nata a Venezia nel 1933, residente in via Cavalletto. La comunità cristiana, unita alle care amiche Wilma, Guglielmina e Alessandro la affida al Signore.

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*

"Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene..." (Mt 20,12-14)

Ogni volta che capita la parabola del padrone generoso mi sembra di doverne giustificare il comportamento, perché mi sento molto vicina ai braccianti che brontolano: un sentimento che mi costringe a non sentirmi "a posto". È così difficile uscire da una mentalità di scambio per entrare in quella di servizio permanente! Molti passi evangelici, ma anche Paolo nella 2° lettura, spiegano che l'unico modo è rimanere uniti a Cristo, sentirsi parte del suo stesso corpo risorto e così diventare santi: in effetti, senza una conversione profonda, che ci tocchi nell'animo, è facilissimo cadere in depressione guardando l'attualità. Anche solo confrontando quel che succede in una situazione simile a quella della parabola -il reclutamento di mano d'opera agricola da parte di caporali senza scrupoli- non si può non capire che c'è molto da cambiare addirittura nel modo stesso di intendere il lavoro. Paolo esorta a comportarsi da "cittadini" nel mondo, facendo riferimento alla *patria celeste*. La riscoperta della Patria, che per noi servitori del Regno, fratelli e sorelle in Cristo, va ben oltre la nazione particolare, può solo spingerci a un impegno solidale, misericordioso, attento a "chi arriva per ultimo", consapevole che la sua attesa è spesso stata segnata dal dolore, dal rifiuto, dall'incapacità, da croci che hanno forse ancor più valore di un lavoro tanto desiderato.

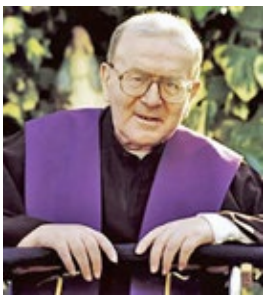


In attesa di lavoro...

UN SANTO ALLA SETTIMANA

Servo di Dio Padre Daniele Hekich

Ci sono figure di santità che molte volte sembrano quasi passare inosservate, uomini e donne che donano l'intera esistenza a Dio, facendosi portatori di luce nel mondo, volti nascosti, biografie che scrivono pagine di fede e carità. La vita di padre Daniele, francescano, appartiene a questa tipologia. La gioia del Signore in un umile frate che ha seguito in tutto e per tutto le orme di S. Francesco d'Assisi. Nella malattia, la sclerosi multipla, la sua "perfetta letizia": nulla di più inspiegabile umanamente. Eppure, quella malattia non lo ha fermato nell'annunciare a tutti il Vangelo, divenendone lui stesso testimone: "Signore non ti chiedo di non soffrire, ma di essere aiutato a soffrire, di darmi coraggio nell'affrontare questa vita e la morte". Così scrive padre Hekich, colpito da anni di sofferenza chiesta e ottenuta, perché offerta per la salvezza delle anime, in particolare per quelle dei sacerdoti. La gioia che padre Daniele trasmette da quella condizione di dolore è contagiosa e rigenerante per le anime che entrano in contatto con lui, capace di infondere forza per superare



le prove della vita di ognuno. Da buon francescano ha una profonda devozione per la Vergine Maria. Ha una tenerezza coinvolgente per la mamma del cielo, ne parla come se la conoscesse bene, illustra le premure, le preoccupazioni di Maria per i suoi figli, che vuole portare a Gesù. Ma qual è la biografia di questo frate che viene ricordato come il "frate dei miracoli"? Nasce a S. Pietro in Selve, all'epoca italiana e ora località della Croazia, nel 1926. Segue nel 1942 l'esempio del fratello Barnaba, già frate francescano. Inizia gli studi a Chiampo, poi il noviziato a S. Francesco del Deserto, isola di Venezia. Nel '52 viene ordinato sacerdote nella basilica di S. Marco, sempre a Venezia. Serve poi in diverse città, Verona, Cittadella, Monselice, Gemona, infine Treviso. Ed è qui che, a 28 anni, iniziano i primi sintomi della malattia che lo accompagnerà per oltre 50 anni, costringendolo in sedia a rotelle. Quando la malattia diventa più grave è trasferito a Saccolongo, alla Casa Sacro Cuore, l'Infermeria dei Frati Minori Francescani, dove rimane fino alla sua salita al cielo e dove sono custodite le spoglie. Il corridoio che porta alla sua stanzina diventa, durante la sua permanenza, una sala d'attesa per lunghe ore. Ma la testimonianza comune riporta un'esperienza di nascita spirituale, si esce da quella stanza trasfigurati, si entra piangendo e si esce volando! Padre Daniele ama da subito, all'inizio di un dialogo, chi gli si presenta davanti. A volte anche visibilmente sta malissimo ed è il segnale che si sta facendo carico di tanto male che lui, poi, con la preghiera e la sua offerta continua a Dio per la salvezza delle anime, toglie alle persone che gli chiedono aiuto. È questo il momento in cui inizia ad insegnare a pregare, perché lo scopo dell'ascolto non è solo alleviare le sofferenze ma soprattutto, attraverso questo, portare le anime a Dio. Lucido fino alla fine padre Daniele muore serenamente il 26 settembre 2009. Diecimila persone sono presenti al suo funerale a testimoniarne l'amore e la gratitudine. Nel 2020 il vescovo di Padova ha aperto la causa di beatificazione. *N.F.*

IL 5 X MILLE DEI PROPRI REDDITI

Ricordiamo che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale alle quali è possibile destinare il 5 per mille: il nostro Centro Infanzia **Il Germoglio** che accoglie



gratuitamente anche alcuni bambini in difficoltà; la nostra antichissima **Fondazione Piavento** che da secoli accoglie donne del nostro territorio prive di abitazione, bisognose di un piccolo sostegno; l'associazione **Il Prossimo** che guida il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È la



realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che sono fuggiti dalla guerra dando loro cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto; la **Fondazione Carpinetum**, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Infine non va dimenticato il **Gruppo Missioni**, Ente Filantropico che tante iniziative



promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere:

Il Germoglio con denominazione **"Associazione Germogliamo"**: codice fiscale **90178890274**.
Fondazione Piavento: codice fiscale **90017970279**.
Il Prossimo: codice fiscale **94089700275**.
Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi:
codice fiscale **94064080271**.
Gruppo Missioni Ente Filantropico:
codice fiscale **90194910270**.

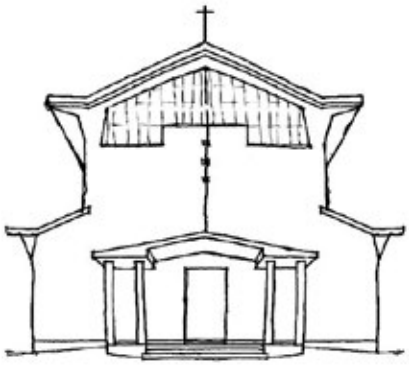
Se non si è tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi si può comunque donare il 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firmando nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivendo il codice fiscale dell'ente prescelto. Basta inserire la scheda in una busta chiusa su cui scrivere "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al proprio cognome, nome e codice fiscale e poi consegnarla gratuitamente ad un ufficio postale, a un Caf o al proprio commercialista.



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 20 settembre 2026 - XXV domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio



Cercatori di Humanitas: presentazione del secondo incontro ...con mappa concettuale della IA

Conta il denaro, conta la competizione, contano i risultati. Ma allora la "magnifica umanità" è soltanto un modo elegante per sfuggire alla realtà? Proprio nell'economia sembra dominare la legge dell'utile e ritorna la provocazione antica: *homo homini lupus*, l'uomo è lupo per l'uomo. Ma è davvero questa l'unica economia possibile?

L'economia non è una legge di natura: è fatta di scelte, regole, priorità. Dietro i numeri ci sono persone, dietro il profitto ci sono conseguenze sociali, dietro ogni modello economico c'è, in fondo, un'idea di uomo. Per questo non basta domandarsi quanto un sistema produce: dobbiamo chiederci anche quale umanità produce, quali relazioni costruisce e chi rischia di lasciare indietro.

Il cuore del secondo incontro nasce proprio qui: una testimonianza incarnata, dalla parte dei poveri e con i poveri, capace di guardare l'economia dal basso. Non teoria soltanto, ma volti, scelte, ferite e risposte.

Il povero non è semplicemente qualcuno da aiutare: è anche una domanda rivolta al nostro modo di produrre, consumare, lavorare e distribuire le opportunità. Educare alla fraternità civile significa allora trasformare l'ascolto in pratica: passare dal "capisco" al "faccio insieme". Equità, giustizia e fraternità diventano così non belle parole, ma criteri concreti delle decisioni economiche. Tre verbi possono accompagnare il percorso: ascoltare, discernere, agire. Ascoltare la realtà e soprattutto chi normalmente non ha voce; discernere ciò che genera dignità oppure esclusione; agire attraverso scelte piccole ma verificabili.

Anche il formato dell'incontro dovrebbe raccontarlo: poco palco, molto cerchio. Storie dal territorio, domande aperte, casi reali, confronto. Inviteremo una persona che ci parlerà della economia vista dalla parte di chi subisce ingiustizia. Perciò ci auguriamo che chi arriva spettatore possa uscire co-autore, con una domanda e magari una scelta concreta da portare nella propria vita.

Il metro del successo, allora, non saran-

continua a pagina 2

segue da pagina 1

no gli applausi, ma le relazioni e le responsabilità che nasceranno dopo.
Perché la questione decisiva non è soltanto: *quale economia vogliamo?*
È più profonda: quale idea di uomo vogliamo mettere al centro dell'economia?
Forse proprio qui la "magnifica umanità" smette di essere un sogno e diventa una sfida concreta. *don Fabiano Longoni*

Un vero Insegnante e un libro da leggere…e da consigliare

All'inizio della scuola per molti nostri ragazzi permettetemi di consigliare un autore diverso per genitori e ragazzi. Un insegnante che parla al cuore. Alessandro D'Avenia occupa un posto significativo. Scrittore, insegnante e uomo di cultura, D'Avenia ha costruito negli anni un dialogo originale tra letteratura, educazione e ricerca di senso. La sua particolarità sta proprio qui: non considera i libri come oggetti da studiare, ma come luoghi nei quali imparare a comprendere la vita. Il grande pubblico lo ha conosciuto soprattutto attraverso il romanzo *Bianca come il latte, rossa come il sangue*, pubblicato nel 2010 e divenuto rapidamente un caso editoriale, successivamente portato anche al cinema. Ma il successo del libro non si spiega soltanto con la capacità di raccontare il mondo adolescenziale. D'Avenia intercetta qualcosa di più profondo: la domanda su che cosa renda una vita veramente degna di essere vissuta...

***Bianca come il latte, rossa come il sangue:* i colori della vita**

Il protagonista del romanzo è Leo, un adolescente che apparentemente possiede molte delle caratteristiche tipiche della sua età: la scuola, gli amici, il desiderio, la ribellione, l'innamoramento. Ma la sua esistenza viene sconvolta dall'incontro con il dolore e con la malattia di Beatrice, la ragazza di cui è innamorato. D'Avenia costruisce il racconto attorno a una simbologia molto semplice e proprio per questo efficace: il bianco e il rosso.
Il bianco è per Leo il colore del vuoto, dell'assenza, della paura, di ciò che sembra privo di vita. Il rosso è invece il colore dell'amore, della passione, del sangue, del desiderio: in una parola, della vita. Ma procedendo nella storia questa contrapposizione diventa meno semplice. Leo deve imparare che vivere significa attraversare anche ciò che avremmo voluto evitare. L'amore non elimina necessariamente il dolore; può però trasformare il nostro modo di attraversarlo.
Ed è qui che un romanzo apparentemente destinato agli adolescenti assume una dimensione più universale. Che cosa facciamo quando la realtà infrange i nostri progetti? Possiamo amare qualcuno sapendo di non poterlo salvare? E soprattutto: che cosa rimane di un amore quando non può ottenere ciò che desidera?

Cinque ragioni per leggere oggi *Bianca come il latte, rossa come il sangue*

1. Perché prende sul serio i giovani. Non considera l'adolescenza semplicemente come un'età problematica da superare, ma come il momento nel quale emergono con forza le grandi domande sull'identità, sull'amore e sul futuro.
2. Perché parla del dolore senza trasformarlo nell'ultima parola. La malattia e la perdita entrano nel racconto senza essere nascoste. Il dolore rimane dolore, ma può aprire una trasformazione della persona.
3. Perché restituisce profondità alla parola "desiderio". In una società che spesso identifica il desiderio con il consumo immediato, D'Avenia suggerisce che desiderare significa scoprire qualcosa - o qualcuno - per cui siamo disposti a uscire da noi stessi.



4. Perché propone un'idea alta dell'educazione. La scuola non dovrebbe produrre soltanto competenze. Dovrebbe aiutare una persona a diventare libera, capace di giudicare, scegliere, amare e assumersi responsabilità.
5. Perché interroga anche il nostro presente digitale. A distanza di anni dalla pubblicazione, il romanzo acquista quasi una nuova attualità: in una società sempre più veloce, connessa e dominata dall'immagine, ci ricorda che le esperienze decisive dell'esistenza - amore, amicizia, sofferenza, morte, speranza - non possono essere ridotte a informazioni o prestazioni.

La provocazione di D'Avenia

Forse proprio questo spiega perché Alessandro D'Avenia abbia conquistato uno spazio particolare nella cultura italiana contemporanea. La sua proposta può essere discussa, e talvolta il suo linguaggio volutamente emotivo può dividere i lettori, ma la domanda che pone rimane forte: a che cosa serve la cultura se non ci aiuta anche a diventare più umani? *Bianca come il latte, rossa come il sangue* racconta il passaggio da una vita immaginata a una vita reale, dal desiderio di possedere all'esperienza dell'amare, dall'illusione di poter evitare il dolore alla scoperta che persino una ferita può cambiare il nostro modo di guardare il mondo. Ed è forse questa la ragione più profonda per tornare oggi a D'Avenia: **in un tempo pieno di rumore, rimette al centro le domande; in un tempo ossessionato dai risultati, parla di desiderio; in un tempo che insegna soprattutto a funzionare, prova a insegnare a vivere**. E alla fine la sua intuizione educativa potrebbe essere condensata così:
Non basta preparare i giovani ad avere un posto nel mondo.
Occorre aiutarli a scoprire per che cosa vale la pena stare al mondo.
Perché educare non significa soltanto riempire teste: significa accendere vite.

Ricordo dei defunti

Domenica 20 settembre ore 10:00 Defunti: Egizio ed Ezio Panetti, Busolin Augusto, Famiglia Fortes Ernesto, Dominique e Germene

Domenica 27 settembre ore 10:45 Defunti: Giulia, Guerrino, Luciano, Vito, Antonio Sottana (trigesimo)

Sabato 3 ottobre ore 18:30 Defunti: Fam. Colorio Francesco, Rita Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 4 ottobre ore 10:45 Defunti: Salvatore Gravili, Veronica Corinne Zanon

LA CATECHESI PER I RAGAZZI RIPRENDE DOMENICA 27 SETTEMBRE ALLE ORE 10:00

LA MESSA DOMENICALE SARÀ ALLE ORE 10:45 SEMPRE DA DOMENICA 27 SETTEMBRE